



Keith Sonnier, Cat Doucet Drawings - Courtesy Galleria Fumagalli, Milano - Photo Giuseppe Cristian Bonanomi

Far West alla milanese

Curata e organizzata da Annamaria Maggi in collaborazione con l'artista, la seconda mostra personale dedicata a Keith Sonnier e ospitata alla Galleria Fumagalli diventa una sincera mostra-testamento a seguito della scomparsa il 18 luglio del maestro americano.

di Giuseppe Cristian Bonanomi

Noto, al pari di Richard Serra e Bruce Nauman, per la sua rivoluzionaria produzione scultorea, Keith Sonnier (Mamou, Louisiana, 1941 - Southampton, New York, 2020) è stato scultore di luce e spazi: pioniere del post-minimalismo in scultura e dei suoi tangibilissimi "giochi di luce", dagli anni '60 ha progressivamente sperimentato il lattice, il feltro, la plastica, le lampadine a incandescenza, la plastica approdando ai tubi al neon.

Di tutt'altra natura sono invece le opere raccolte nell'intimo spazio di Via Bonaventura Cavalieri: 8 disegni di grande e piccolo formato realizzati tra il 1995 e il 1996.

Il noto scultore della luce sembra qui vestire i panni di un capacissimo disegnatore Disney di metà secolo alla ricerca delle più improbabili sagome antropomorfe da animare sulle note di una sinfonia di Fantasia (1940).

In realtà il disegno rappresenta per Sonnier un fondamentale punto di partenza e la controparte grafica della potenziale scultura: segni in matita, grafite ed evidenziatore si dilatano sul foglio come il neon si abbraccerà alle pareti.

Inspirata dalla spericolata figura dello sceriffo della Parrocchia di Saint Landry (Louisiana), la serie Cat Douchet aggiunge alle stravaganze del politico donnaiolo alla ricerca di voti il bagaglio più intimo e familiare del maestro americano: a bordo della sua station wagon altoparlante l'eccentrico personaggio attraversa le paludi del bacino Atchafalaya, le aree abitate dai nativi Okaloussa fino a toccare la parrocchia di Ouachita, titoli e luoghi cari ad un Keith figlio di una precisa realtà americana crogiolo di discendenze native, coloniali e afro-americane.

Se con l'antologica del 2018 creava sublimi riflessi al neon, da ottobre 2020 il pavimento in parquet di primo '900 dello spazio milanese è tableau vivant.

Come catapultati in un polveroso spaghetti western, le rocambolesche avventure dello sceriffo di Saint Landry trovano eco su una superficie tirata a lucido un tempo scuola di danza.

E se visivamente l'aspetto dello spazio espositivo dà origine a simpatici accostamenti all'immaginario di Sergio Leone, la sua qualità tattile si configura come un'efficace estensione della plurisensorialità conferita dall'artista alle opere di grande formato: realizzate con la tecnica della floccatura, i tratti colorati di Quachita, Atchafalaya e Okaloussa (1996) presentano un tridimensionale effetto velluto mentre disegni preparatori su carta millimetrata di Cat Doucet Drawing (1995) prefigurano la scultura che verrà.

Intimo e onesto, un ricordo e un saluto dal sapore western al centro di Milano.



Keith Sonnier, Cat Doucet Drawings. Courtesy Galleria Fumagalli, Milano Photo Giuseppe Cristian Bonanomi